Anno XLVI N. 19. Pordenone, 6 Maggio 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 6 MAG 16 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 29 Aprile.

— Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie. Più intensa nella zona del Tonalo ed in quella di Rovereto, nell'alto Cordevole ed alla testata del But.

— Nella conca di Plezzo, un riparto nemico riuscì ad irrompere di sorpresa in un nostro posto avanzato sulle falde del monte Cukla. Accorsi nostri rincalzi, l'avversario fu prontamente contrattaccato e respinto.

— Sullo Javorcek, tentativi d'attacco più volte rinnovati contro le nostre posizioni, fallirono con sensibili perdite per il nemico.

— Nella zona di Selz (Carso), dopo il grave scacco sofferto nella notte sul 27, l'avversario si limitò ieri a battere con salve di artiglieria il perduto trinceramento, ma non osò rinnovare alcun attacco con le fanterie.

— Da punti diversi della fronte è segnalato l'uso sempre più frequente, da parte del nemico, di proiettili di fucileria a pallottola esplodente.

Domenica, 30.

— Lungo la frontiera del Trentino, attività limitata, in genere, ad azioni delle artiglierie. — In Valle Sugana, respingemmo piccoli attacchi nemici contro il tratto di fronte da monte Collo al fondo Valle.

— Nostri grossi calibri bersagliarono le stazioni di Innichen (Drava) e di Saifnitz (alto Fella).

— Nella conca di Plezzo, dopo violento fuoco di artiglieria, le fanterie nemiche accennarono ad un attacco contro le nostre posizioni di Ravnilaz; furono arrestate dai nostri tiri di sbarramento.

— Consueti duelli di artiglieria nel rimanente tratto della fronte.

Lunedì, 1 Marzo.

— Dalle Giudicarie a Valle Sugana, attività di artiglierie e ricognizioni aeree. velivoli nemici diretti su Verona furono fugati dal tiro dei nostri pezzi controaerei e dal pronto levarsi di una nostra squadriglia di caccia.

— Nell'alto Cordevole, la notte sul 23, l'avversario rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni sulla cresta del Col di Lana. Dopo violento corpo a corpo fu respinto con gravi perdite.

— Sul medio Isonzo e sul Carso duelli delle artiglierie.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su piccoli abitati nella pianura del basso Isonzo; qualche vittima e lievi danni.

Martedì, 2.

— Nel tratto di fronte del Garda al Brenta, attività delle artiglierie, più intensa nella zona montuosa a Nord della depressione di Loppio. L'artiglieria nemica provocò coi suoi tiri l'incendio di Castione, a sud di Mori. La nostra di rimando distrusse l'abitato di Pannone e provocò lo scoppio di un deposito di munizioni in Valle Gresta.

— Nel massiccio della Marmolada (alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando con ardimento gravi difficoltà di terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, s'impadroniva di una forte posizione a più che 3000 metri di altitudine. Furono presi al nemico 52 prigionieri, 2 mitragliatrici, armi, munizioni e materiali di guerra.

— Sull' Isonzo, azioni intermittenti delle artiglierie. Lungo le pendici settentrionali del monte San Michele, la notte sul 30 aprile, l'avversario tentò un attacco prontamente respinto.

— Nella passata notte un nostro dirigibile, navigando tra fitte nubi, ostacolato dalla tormenta, raggiungeva Colle Lagarina. Ivi bombardava la linea ferroviaria da Calliano a Trento e la stazione ferroviaria di questa città, danneggiandole e provocando incendi. L'aeronave, ricercata e scoperta da numerosi riflettori e fatta segno a vivo fuoco di artiglieria, ritornava incolume nelle linee.

Mercoledì, 3.

— Nella zona dell'Adamello, il giorno 29 aprile, nostri riparti da montagna, superate le vedette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, assalirono l'alta cresta rocciosa dal Crozzon di Fargorida al passo di Cavento. Dopo 2 giorni di accanita lotta sui ghiacci, i nostri espugnarono le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 metri), del Crozzon di Lares (3354 metri) e di Cavento (3195 metri). — Furono presi al nemico 103 prigionieri, dei quali 3 ufficiali, due mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero.

— Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, azioni varie, più intense nell'alto Cordevole e alla testata di Valle Raccolana.

— Furono respinti piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni sulla Marmolada, nella conca di Plezzo, sull'altura del Podgora e ad est di Selz.

Giovedì, 4.

— Nella zona del Tonale piccoli attacchi nemici contro le difese del Passo e la posizione del Castellaccio furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

— In Valle Lagarina, le nostre artiglierie disturbarono movimenti di treni e carreggi dell'avversario.

— Dall'Adige al Brenta intenso duello delle artiglierie: velivoli nemici, che tentavano di sorvolare sull'interposta zona montuosa e dirigersi al piano, furono assaliti e fugati da nostre squadriglie di caccia.

— Nel massiccio della Marmolada, sulla Tofana e nell'alto Boite, l'avversario tentò attacchi, ovunque falliti.

— Lungo la fronte dell'Isonzo, tranquillità relativa.

Venerdì, 5.

— Nella zona del Tonale il giorno 2, dopo intenso fuoco delle artiglierie, il nemico lanciava tre successivi attacchi in forze contro la nostra posizione del Castellaccio. Fu ogni volta ricacciato con perdite gravi e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

— Sull'Adamello, il giorno 3, due colonne nemiche attaccarono contemporaneamente il Crozzon di Fargorida a nord, il Crozzon di Lares e il Passo di Cavento a sud. — Furono lasciate avvicinare sino a cento metri, indi investite con raffiche di mitragliatrici e di fucileria e ributtate in disordine con ingenti perdite.

— Tra Adige e Brenta, consueta attività delle artiglierie e movimenti di treni. Nostre batterie bombardarono la stazione di Calliano e il forte di Doss del Sommo, colpendo più volte i bersagli.

— Sul Col di Lana è segnalato un nuovo vano attacco dell'avversario contro le nostre posizioni a nord-evest della vetta.

— Nel medio Isonzo, le nostre artiglierie bombardarono Tolmino, centro dei rifornimenti nemici in quella zona.

— Maggiore attività aerea in tutto il teatro delle operazioni. — Velivoli nemici nell'alta Valcamonica, in Valle Ansiel, sulla pianura del basso Isonzo e sulle città di Ravenna e di Cervia; pochi feriti e danni lievissimi.

— Due nostri dirigibili, nella passata notte, bombardarono trinceramenti, batterie e accampamenti nemici nelle località di Rubbia, Marna e Biglia, in valle Vippacco, e il noto campo di aviazione in Aisovizza, ad est di Gorizia. — Sugli obbiettivi furono rovesciate circa due tonnellate di alto esplosivo, con effetti visibilmente efficacissimi. — Sulla via del ritorno, una delle aeronavi cadde, per cause tuttora ignote, in territorio nemico nei pressi di Gorizia; l'altra ritornò incolume nelle linee.

I francesi cominciano a trar profitto dalla situazione che permette loro di imporre la propria iniziativa al nemico. Tutto quello che i tedeschi avevan conquistato in più di due mesi di lotta e a costo di terribili perdite è stato in gran parte riconquistato dai francesi in pochi giorni. La battaglia si è accanita ieri e ieri l'altro attorno alla località « Mort Homme », che sarà presto nuovamente saldo possesso dei francesi. Questo accenno a prendere l'offensiva, sia pure con oculata prudenza, da parte dei francesi, è la prova migliore del fallimento dell'impresa tedesca. — D'altronde gli stessi bollettini germanici lasciano capire fra le righe la verità della situazione.

Ciò che rende maggiormente difficile la posizione della Germania è la risposta da darsi agli Stati Uniti. La nota di Wilson non ammette diversivi: o il rispetto al diritto delle genti nella guerra dei sottomarini o la rottura dei rapporti. La nota di risposta si fa attendere parecchio e se ne capisce facilmente la ragione. Per la Germania, abituata fin qui a non tollerare ingerenze nel suo operato ed anzi tendente sempre a imporre burbanzosamente la sua volontà, si tratta di trovare una via d'uscita che salvaguardi il suo prestigio ed eviti allo stesso tempo la rottura dei rapporti. Le ultime notizie però fanno prevedere la inutilità di ogni scappatoia, come sarebbe stata quella di sottoporre la questione al giudizio del.... re di Spagna.

— Ha destato grande rammarico la capitolazione delle forze inglesi assediate dai turchi a Kut el Amara, per quanto non si potesse più nutrire alcuna speranza su una diversa soluzione. La sproporzione di forze fra assediati e assedianti rendeva impossibile un tentativo di disimpegno da parte degli inglesi; d'altro canto la spedizione di soccorso tardava a giungere. L'eroica resistenza inglese fu fiaccata dalla fame.

— Gli eserciti russi del Caucaso continuano la loro avanzata nell'Armenia ad onta dei considerevoli rinforzi giunti ai turchi. Nella regione di Urnia una serie di tentativi nemici si infransero contro la magnifica organizzazione dei russi.

Anche in Galizia gli eserciti dello Zar hanno inflitto agli austro-tedeschi alcuni scacchi non indifferenti, costringendoli a retrocedere, la qual cosa è anche ammessa dai bollettini dell'avversario.

Quanto costa la nostra guerra?

E' l'argomento, che in questa ora turbinosa e grave, più interessa belligeranti e neutrali...

La risposta per noi — considerando le sole spese monetarie pagate dalla cassa dello Stato — non è difficile.

Le situazioni mensili del *Conto riassuntivo del Tesoro* pubblicate con esemplare regolarità nella *Gazzetta Ufficiale* dalla benemerita Direzione Generale del Tesoro, consentono di conoscere esattamente i pagamenti effettuati in questi undici mesi per spese militari occasionate dalla guerra.

Senonchè per determinare con sufficiente precisione la spesa del conflitto occorre detrarre da essa le spese militari del periodo normale o meglio *quasi* normale — poichè influenzato ancora dagli oneri della guerra libica — decorrente dall'agosto 1913 a tutto aprile 1914 e che il Tesoro avrebbe in misura pressochè identica sopportate se la guerra non fosse stata all'ultimo dichiarata. La differenza fra i conti dei due periodi esprime la spesa effettiva della guerra.

Tale il metodo da seguirsi, analogo a quello usato con maggior copia di dati dall'on. Alessio nell'ultima sua *Relazione sul bilancio del Tesoro* che è insieme, come disse felicemente l'on. Graziadei, dimostrazione della sua sapienza economica e della sua dignità politica.

I risultati contabili dei due periodi appaiono dalle cifre grosse seguenti — oggidì il miliardo è l'unità di conteggio per le spese militari — depurate delle spese per le colonie prima addossate ai dicasteri della guerra e della marina.

Pagamenti del Tesoro per spese militari

Mesi	1913-14	1915-16
	milioni di lire	
Maggio	64	977
Giugno	98	464
Luglio	97	660
Agosto	52	486
Settembre	77	492
Ottobre	109	570
Novembre	69	510
Dicembre	80	713
Gennaio	113	867
Febbraio	46	639
Marzo	70	717
Totale	875	7.095

Ora, detraendo dall'importo complessivo per spese di servizi militari propriamente dette — e quindi escluse le spese coloniali — nel periodo bellico le spese per gli stessi servizi nel periodo quasi normale, assunte quale termine della comparazione, si ottiene una differenza di 6,220 milioni che rappresenta la » spesa effettiva » della guerra per gli undici mesi trascorsi.

Se aggiungiamo a questi 6.220 milioni i maggiori pagamenti del Tesoro nel « periodo della preparazione » — decorrente dall'agosto 1914 a tutto aprile 1915 e calcolati con lo stesso metodo in lire 900.385.015 — si arriva ad una spesa complessiva di 7.120 milioni che rappresenta il costo della guerra per l'Italia, dallo scoppiare del conflitto europeo al 31 marzo ultimo scorso.

Si è speso poco o molto?

La risposta non può essere che duplice.

In senso assoluto, considerando la sola spesa effettiva della guerra — 6.220

milioni — ed escludendo quindi il costo della preparazione, la spesa viva dell'Italia nel primo anno di guerra risulta di gran lunga inferiore alle spese degli altri belligeranti impegnati nel tremendo conflitto. Gli italiani non possono a meno di trarne ragioni di conforto. In diciassette mesi di guerra l'Inghilterra spese 37 miliardi, la Germania 35 miliardi, la Russia 32 miliardi, la Francia 24 miliardi, l'Austria-Ungheria 19 miliardi. Sono cifre che dànno le vertigini. L'Italia, fra le sei grandi Potenze, in questa ridda di miliardi, occupa per fortuna l'ultimo posto.

E' un elemento di superiorità, in confronto agli altri belligeranti che si riflette favorevolmente sulle condizioni del credito pubblico espresse, oltre che dal successo del terzo prestito di guerra (all'atto della sottoscrizione si versarono 1.820 milioni sui 2.234 sottoscritti), dalle quotazioni del nostro massimo consolidato da alcune settimane in costante aumento. Ma più che questo, il moderato costo della nostra guerra, sempre più estesa e dispendiosa per le maggiori truppe, per le crescenti spese di assistenza e il generale aumento dei prezzi, è una prova della parsimonia con la quale viene per essa erogato il denaro dei contribuenti. Se il dott. Helferich avesse il tempo di esaminare i nostri conti non accuserebbe più le potenze tutte dell'Intesa di prodigalità rispetto ai due imperi centrali. Dovrebbe fare un'eccezione per l'Italia aliena da ogni spreco. L'economia nella condotta della guerra è per essa un nuovo pegno di vittoria.

In senso relativo la risposta è invece meno confortante, sebbene l'Italia, appaia ancora, proporzionalmente al reddito uno dei paesi meno aggravati. La ricchezza e il reddito dell'Italia — eccettuata la Russia intorno alla quale non si hanno dati attendibili — non eguagliano purtroppo la fortuna e il reddito delle altre quattro nazioni in armi. Per il primo anno di guerra la situazione dell'Italia — ammessa una spesa di sette miliardi sopra un reddito nazionale di circa quattordici miliardi — è ancora delle migliori. Essa è superata soltanto dall'Inghilterra che nel primo anno ebbe a consacrare alla copertura delle spese di guerra appena il 41 per cento del reddito nazionale superiore ai sessanta miliardi. Ma le due percentuali implicano per i cittadini sacrifizi profondamente diversi. Sottrarre sette miliardi alla nazione che ne possiede quattordici non è la stessa cosa che toglierne 25 alla nazione che ne possiede sessanta. Alla prima restano sette miliardi appena sufficienti alla soddisfazione dei bisogni più urgenti, alla seconda 35 miliardi bastanti a soddisfare oltre i bisogni urgenti anche una serie numerosa di bisogni utili e superflui. Ciò prescindendo dalla influenza che sulle varie classi sociali esercitano i metodi finanziari — economie, imposte, prestiti, carta moneta — usati dallo Stato per ripartire fra esse il costo della guerra.

Sono considerazioni che rispecchiano la diversa concezione della condotta della guerra per i belligeranti ricchi e poveri. Statica per i primi che possono attendere senza gravi sacrifici, diviene dinamica per i secondi, ogni giorno più costretti a sopportare penose riduzioni dei loro bisogni.

Quale delle due concezioni, in questo secondo anno di guerra, finirà per trionfare? Austriaci, italiani, tedeschi sono interessati ad una condotta della guerra rapida, energica, decisiva. Non può dirsi egualmente degli inglesi e dei francesi che dispongono di ricchezze e di redditi di gran lunga superiori.

La diversa resistenza economica espressa dall'ammontare del reddito nazionale, non è però l'elemento preponderante. Non è da essa che si possono trarre sicure profezie. Le riserve economiche per ciò che concerne la durata della guerra spaventosa hanno un significato molto relativo. Vi sono riserve morali che in tempo di guerra contano più di esse. Gli studiosi di psicologia l'hanno avvertito. I dispendi pecuniari più penosi non bastano ad esaurirle ed a consigliare una pace purchessia. Sono riserve che non mancano all'Italia povera di redditi, ma ricca di ardente patriottismo e, fedele alla sua storia, di idealità umane ignote al cinico nazionalismo tedesco.

Perciò ben poco si preoccupa della durata del conflitto e del suo costo, per essa, più che per i belligeranti plutocratici, dimostrazione di un alto livello morale e educativo.

Soltanto la vittoria — vicina o lontana — verrà ad indurla a deporre le armi.

Federico Flora

I primi articoli della Commissione della Croce Rossa.

Sono molti in Italia che, pure conoscendo l'esistenza della Croce Rossa ed avendo in forma molto sommaria qualche idea circa gli scopi e gli alti ideali ai quali è ispirata l'azione di questa grande Istituzione Umanitaria, non sanno gran che circa il preciso testo delle stipulazioni che formano oggetto della Convenzione internazionale colla quale il 6 luglio 1906, a mezzo dei loro plenipotenziari, tutte le principali Nazioni del mondo costituirono a Ginevra l'Associazione della Croce Rossa.

Non crediamo quindi inutile trascrivere, per meglio illuminare il pubblico, i seguenti cinque articoli, che formano il primo Capitolo della detta Convenzione.

Art. 1. — I militari e le altre persone ufficialmente addette agli eserciti, che saranno feriti o malati, dovranno essere rispettati e curati, senza distinzione di nazionalità, dal belligerante che li avrà in suo potere.

Tuttavia, il belligerante, obbligato ad abbandonare al suo avversario dei feriti o dei malati, lascerà con essi, fino a che lo permetteranno le circostanze militari, una parte del suo personale e del suo materiale sanitario per contribuire alla loro cura.

Art. 2. — Sotto riserva delle cure che devono essere fornite in virtù dell'articolo precedente, i feriti o malati di un esercito caduto in potere dell'altro belligerante sono prigionieri di guerra e sono ad essi applicabili le regole generali del diritto delle genti che concernono i prigionieri.

Tuttavia i belligeranti sono liberi di stipulare tra di loro, riguardo ai prigionieri feriti o malati, quelle clausole di eccezione e di favore che stimeranno utili; avranno, in particolare, facoltà di convenire: di restituirsi reciprocamente dopo un combattimento, i feriti lasciati sul campo di battaglia: di rimandare al loro paese, dopo averli messi in condizione di esser trasportati, o dopo la guarigione, i feriti o malati che non vorranno tener prigionieri; di rimettere ad uno Stato neutro, col suo consenso, dei feriti o malati della parte avversa, restando a carico dello Stato neutro di sistemarli fino alla fine della ostilità.

Art. 3. — Dopo ogni combattimento, l'occupante il campo di battaglia prenderà le misure necessarie per la ricerca dei feriti e per farli proteggere, insieme ai morti, contro il saccheggio e i maltrattamenti.

Esso curerà che l'inumazione o l'incenerimento dei morti sia proceduto da un attento esame dei cadaveri.

Art. 4. — Ogni belligerante invierà appena ciò sia possibile, all'Autorità dei rispettivi paesi o dei rispettivi eserciti i segni o i documenti militari di identità trovati sui morti e lo stato nominativo dei feriti o malati da esso raccolti.

I belligeranti si terranno reciprocamente al corrente degli internamenti e dei mutamenti, come pure delle ammissioni negli ospedali e dei decessi sopravvenuti tra i feriti e malati che sono in loro potere. Essi raccoglieranno tutti gli oggetti d'uso personale, valori, lettere, ecc., che saranno trovati sui campi di battaglia, o abbandonati dai feriti o malati deceduti negli Stabilimenti e nelle unità sanitarie, per farli trasmettere agli interessati, per mezzo delle Autorità del loro paese.

Art. 5. — L'Autorità militare potrà fare appello allo zelo caritatevole degli abitanti per raccogliere e curare, sotto il suo controllo, i feriti o i malati degli eserciti, accordando alle persone che hanno risposto a tale appello una speciale protezione e talune immunità.

Ricordiamo che chi vuol farsi socio della Croce Rossa può rivolgersi al Comitato locale, oppure, al Comitato Centrale, Via Nazionale 149, Roma.

Decreti Luogotenenziali

Per gli impiegati di aziende private chiamati alle armi.

Un decreto del Luogotenente generale stabilisce che, per la durata della guerra e fino a nuova disposizione, nelle aziende che permanentemente hanno più di due impiegati, e per quegli impiegati che, avendo servito nelle stesse aziende da almeno un anno, siano richiamati alle armi, il rapporto contrattuale di impiego persista, pur rimanendo sospeso sino alla cessazione del servizio militare.

Entro un mese dalla cessazione del servizio militare; l'impiegato dichiarerà al rappresentante dell'azienda di voler riprendere servizio, e sarà riassunto non oltre i quindici giorni successivi.

Scaduto il mese senza che la dichiarazione sia fatta, si ritiene che l'impiegato abbia rinunziato al posto. La riassunzione determinerà lo scioglimento del rapporto con l'impiegato che avesse sostituito quello che prestò servizio militare, senza alcuna indennità, salvo soltanto il diritto ad un preavviso di quindici giorni.

Per la durata del servizio militare in seguito a richiamo, le aziende private che impiegano più di tre persone sono tenute a corrispondere una indennità nei casi e nelle misure seguenti:

a) agli impiegati che al momento del richiamo sotto le armi avessero compiuti dieci anni di servizio, metà dello stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, e un terzo negli altri casi;

b) agli impiegati che abbiano tra i cinque e i dieci anni di servizio un terzo di stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, o un quarto negli altri casi.

Per gli impiegati che abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale, la indennità da corrispondersi nella proporzione indicata a seconda dei vari casi, sarà commisurata sulla differenza tra lo stipendio maggiore goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale o sottufficiale.

Per le aziende non contemplate sopra e per gli impiegati che non abbiano gli anni di servizio previsti pure qui sopra, varranno le consuetudini locali regolanti il caso del richiamo sotto le armi, tenuto conto delle condizioni economiche dell'azienda.

Rimangono inalterate le condizioni fatte a favore dell'impiegato in misura più larga che negli articoli precedenti, sia per virtù di consuetudini locali sia per spontanee concessioni delle aziende.

Quando non sia stata corrisposta alcuna indennità o quella corrisposta sia inferiore alla indennità stabilita dall'articolo 3, questa decorrerà dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Seguono varie altre norme.

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di Febbraio 1916.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1915	L.	1,990,003,650.79
Depositi dell'anno in corso	»	111,541,526.63
	L.	2,101,545,177.42
Rimborsi id. id.	»	155,805,941.12
Rimanenza a credito	L.	1,945,739,236.30

DAL CIRCONDARIO

Cordenons.

In morte della compianta sig.ª Berta Raetz-Cottica hanno versato a questo Comitato di Preparazione Civile: Famiglie cav. Raetz e cap. cav. Cottica L. 500, Filatura Makò L. 500.

A questa Congregazione di Carità: Famiglie cav. Raetz e cap. cav. Cottica L. 500, Filatura Makò L. 500, Berner Augusto L. 25.

—

Abbiamo già pubblicato le altre offerte fatte alla Croce Rossa e al Comitato di Assistenza civile di Pordenone.

(N. d. R.)

Il valore friulano.

Un numero straordinario del bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, reca numerose ricompense al valor militare. Tra i decorati figurano i seguenti appartenenti al nostro circondario:

Medaglia di bronzo.

Del Favero Cristino da Maniago, caporale di fanteria. Accortosi che un ufficiale, il quale trovavasi in posizione antistante, era caduto ferito, pur conscio del pericolo al quale andava incontro per l'intenso fuoco avversario e per il terreno scoperto, accorse per rialzare il suo superiore e portarlo al sicuro. Rimasto egli stesso ferito, noncurante di sè, non abbandonava l'ufficiale se non quando questi cessò di vivere. Costone San Martino, 20 luglio.

Del Piero Giuseppe da Pordenone soldato di fanteria. Serbava contegno esemplare durante un violento contrattacco notturno. Gravemente ferito dimostrava calma e serenità rifiutando l'aiuto dei compagni per non distoglierli dal fuoco. Polazzo, 11 luglio.

Encomio solenne

Vallar Valentino, da Tramonti di Sopra, caporale di fanteria. Volontariamente portò per tre volte avvisi al comando del battaglione, attraversando una zona intensamente battuta. Castelnuovo, 18 luglio.

Cronaca cittadina.

CONSIGLIO COMUNALE.

Un tronco ferroviario.

Lunedì sera ebbe luogo una seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri.

Il Sindaco avv. Carlo Policreti commemorò con nobili parole i pordenonesi ultimamente caduti sul campo dell'onore e l'ufficiale sanitario Dr. Giovanni Del Bon.

Il Consiglio indi, a voti unanimi, approvò un ordine del giorno relativo alla convenzione coll'Autorità militare, per la costruzione del tronco ferroviario Pordenone-Comina.

In base a tale convenzione, il Comune deve concorrere nella spesa con L. 40 mila. — Questa somma potrà parere un po' forte; ma si deve considerare che, costruito quel tronco, sarà più facile proseguire poi la linea fino ad Aviano, per congiungerla alla Pedemontana.

Il tronco partirà dal punto in cui finisce il fascio dei binari verso Roraigrande, e cioè, in prossimità alla ferriera, e, attraversando il viale Grigoletti, procederà fino alla Comina, passando vicino al Tiro a segno nazionale.

Ottenuta l'abbrevazione dei termini legali, il Consiglio è convocato nuovamente per stasera, per approvare in seconda lettura la convenzione con l'Amministrazione militare.

Commovente cerimonia.

Domenica u. s. ebbe luogo la consegna della medaglia d'argento al valor militare, come avevamo annunciato, al caporale del ..... Fanteria Angelo Barbalinardo, coll'intervento delle locali Autorità, di una rappresentanza delle scuole tecnica ed elementari maschili,

del Corpo dei vigili pompieri, delle signore e signorine dell' Ufficio informazioni, nonchè di molta truppa di tutte le armi.

La cerimonia venne compiuta nel grande cortile della caserma di cavalleria V. E. II°, ora ospedale contumaciale.

Quando il caporale Barbalinardo, assieme alla sua vecchia madre, venuta da Pisticci (Basilicata), e da un suo fratello, uscì dalla caserma per recarsi al tavolo dove lo attendeva il Maggiore Bessone, comandante di questo presidio, tutti gli sguardi si fissarono su lui quasi per significargli il sentimento di gratitudine e di ammirazione per il suo eroismo.

Fra il più religioso silenzio, il maggiore Bessone, con voce tonante, lesse il seguente discorso.

« Sono lieto ed onorato di poter presentare alle Autorità cittadine, ai sodalizi, alle rappresentanze della scuola, ed alle truppe del presidio di Pordenone, un prode graduato di truppa che seppe conseguire, sul campo di battaglia, la più ambita ricompensa decretata agli animosi ed ai forti: la medaglia d' argento al valor militare. Il caporale del ... Fanteria, Barbalinardo Angelo, nativo di Pisticci, durante l' attacco della Compagnia ad una trincea nemica, riuniva un gruppo di soldati dispersi ed incitandoli con la parola e con l' esempio, li trascinava all' assalto sulle posizioni di Plava. (Decreto Luogotenenziale del 22 gennaio 1916). Oltre a ciò, il caporale Barbalinardo, prese parte in altre località ed in altre circostanze a svariati combattimenti, rimanendo, anche, più volte ferito.

« Con tali atti di coraggioso slancio il Barbalinardo, non solo ha dato prova di essere un valoroso, ma ha dimostrato, eziandio, di ben comprendere quali siano le doti e le virtù che costituiscono l' agognato patrimonio morale di ogni buon soldato, ha dimostrato di saper tradurre in atto quanto saggiamente insegna l' aureo nostro codice di disciplina, e cioè: di essere baldo e generoso, temprato di abnegazione, preparato a tutti gli eventi propizi ed avversi, pronto a compiere lodevoli azioni, degne di encomio, intrepido nel pericolo e coscientemente persuaso che, di quante belle e gloriose gesta può onorarsi l' umana natura, niuna uguaglia quella di versare il proprio sangue per la patria. Ed il sangue versato dal Barbalinardo, unito a quello di tanti altri valorosi del nostro eroico esercito e della nostra gloriosa Marina, non sarà sgorgato invano; esso contribuirà a fecondare con sempre crescente vigoria il sano seme dell'amor patrio, di quell' amore che non è un semplice sentimento affettivo, ma pegno sicuro di forza viva, arra doviziosa di potente energia, forza ed energia assertrici e promettitrici di vittoria, nell' aspra guerra che attualmente si combatte per la rendenzione delle nostre antiche terre, per la rivendicazione del diritto e per il trionfo della giustizia.

« Ritorni la famiglia del Barbalinardo al natio paese di Pisticci e porti ai sobri e forti figli della Basilicata il cordiale saluto degli ardimentosi ed intrepidi fratelli friulani e di questi Sodalizi, Scuole e rappresentanze, rendendo però noto e spiegando che, per quanto la funzione d' oggi possa sembrare semplice e modesta, come si addice al carattere militare, pur tuttavia essa assurge, nell' animo nostro e nelle nostre intenzioni, a manifestazione altamente significativa quale è quella di un solenne tributo di onoranza che la grande, l' eterna madre patria largisce ai suoi figli valorosi e devoti.

« Il caporale Barbalinardo (fregiato di questo nostro azzurro che s' imboleggia la leggendaria Dinastia di Savoia) fornendoci un palmare e palpitante esempio di valore, ci fa maggiormente ed ardentemente desiderare una propizia occasione di emulare le sue gesta ed io sono sicuro che tutti noi saremmo fieri e felici di cimentarci in questa nobile gara fino al sacrificio della vita, per la più fulgida gloria e per la maggior grandezza della patria.

« Evviva al Re, Evviva all' Italia, Evviva ai valorosi presenti ed assenti, passati e futuri. «

Uno scoppio di applausi e di evviva coronarono il discorso del maggiore Bessone, il quale poscia, fra la commozione di tutti, fregiò il petto del valoroso soldato con la medaglia d'argento. Si fece indi avanti la signorina Maria Asquini, che per le signore dell' Ufficio informazioni offerse al Barbalinaro un magnifico mazzo di fiori.

Quindi il Sindaco di Pordenone, avv. Carlo Policreti, espressamente delegato del Sindaco di Pisticci, porse al festeggiato il saluto della sua terra natale. « Ed io disse, porto il saluto al valoroso, anche per la patriottica Pordenone.

« Io spero, continuò egli, che non tardi il giorno in cui sia debellato il nemico col trionfo del diritto e della giustizia. E allora, ritornando al vostro paese natio, ricorderete, o Barbalinaro, questo giorno di festa per voi, come espressione della gratitudine della patria verso i suoi eroici soldati.

« Auguro che le vostre gloriose ferite guariscano presto e che l' esempio del vostro indomito valore abbia a trovare molti imitatori. »

Anche il Sindaco fu vivamente applaudito.

Seguì la sfilata della truppa, ordinatissima, dopo di chè ufficiali ed Autorità fecero ressa attorno al decorato per esprimergli la loro ammirazione e per fargli i migliori auguri.

La cerimonia riuscì molto solenne nella sua semplicità, lasciando in tutti un caro ricordo.

Assistenza civile.

Somma precedente	L.	71258.19
Battista ed Egle Salice IIª off.	»	30.—
Conte Giuliano Iª off.	»	10.—
Operai Cotonificio Veneziano Torre quindicina	»	304.70
Cav. Gio Batta Cavarzerani per onorare la memoria del cap. medico prof. Barnabò	»	25.—
Detto per onorare la memoria del cav. Domenico Veroi	»	25.—
Detto per onorare la memoria del Reduce dalle P. B. Biglia G. Batta	»	25.—
Detto per onorare la memoria della signora Berta Raetz Cottica	»	25.—
Romano Sacilotto in occasione del 1 maggio, mandando un saluto al proletariato combattente	»	100.—
M. L. idem	»	10.—
Cameroni Vincenzo idem	»	5.—
Ellero avv. Giuseppe idem	»	10.—
Ronchi Vittorio Iª offerta	»	20.—
Trolli e Bardelli IIª offerta	»	100.—
Baschiera Luigi in memoria del dott. Del Bon	»	25.—
Asquini cav. Francesco id.	»	20.—
Coromer Giuseppe »	»	5.—
Garbin Pietro »	»	5.—
Ellero avv. Giuseppe »	»	5.—
Zava Fratelli »	»	10.—
Famiglia Ragagnin	»	300.—
Operai Panificio Baschiera IIª quind.	»	5.10
Quote mensili	»	215.15
Cassa Operaia in morte del sig. Luigi Ragagnin	»	30.—
Totale	L.	72568.14

Quote mensili:

Navarra Gualtiero	»	5.—
Vuga Fratelli	»	20.—
Officine Licinio	»	10.—
Magazzino Coop. Torre	»	10.—
Ricchieri co: Pompeo	»	10.—
Bussoli Francesco	»	5.—
Falomo Lodovico	»	5.—
Roviglio Antonio	»	10.—
Poletti Tiziano	»	5.—

Aumenti:

Guarnieri dott. Giacomo da L. 75 a L. 100.

Speriamo che il dott. Guarnieri trovi molti imitatori, poichè i bisogni si fanno sempre più pressanti.

Il decesso dell' ufficiale sanitario.

Il Dr. Giovanni Del Bon, direttore per il riparto medicina del nostro civico Ospedale, e ufficiale sanitario, era da molto tempo ammalato.

La settimana scorsa si era deciso di recarsi a Torino in una casa di cura, e fu accompagnato colà dalla di lui gentile signora e dalla piccola figliuola. Ma appena giuntovi cessò improvvisamente di vivere. Figurarsi lo strazio della povera signora e della bambina!

La notizia si diffuse fulmineamente a Pordenone suscitando il più largo rimpianto, perchè il povero Dr. Del Bon era da tutti ben voluto perchè uomo di cuore ed apprezzato come colto e coscienzioso professionista.

Ai desolati congiunti inviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

—

Per onorare la memoria del compianto Dr. Del Bon, fu aperta una sottoscrizione, per iscriverlo a socio perpetuo della Croce Rossa.

Ecco l' elenco delle oblazioni:

Cotonificio Amman L. 100; Vittorio Pauly L. 20; ing. Augusto Mior, Dr. Cav. Ernesto Cossetti, Cav. Battista Lucio Poletti, Dr. Giacomo Guarnieri, ing. Alberto Monti L. 10 ciascuno; Cav. Antonio Polese, Dr. Aldo Veroi, Luigi Cesaratto, Dr. G. Batta Toffoli, Giuseppe Scaramelli, Giovanni Zanolini, rag. Enrico Cosarini, Alessandro Negatelli, Francesco Pol, Ernesto Lizier, G. B. Bornancini, Dr. Cav. Antonio Querini, G. B. Puppin, Giovanni Tommasi L. 5 ciascuno; Rag. Luigi De Carli L. 2. *(continua)*

Un altro decesso.

Dopo pochi giorni di malattia, è morto ieri in età di anni 43 il signor Tomaso Locatelli, intelligente e attivo impiegato municipale.

Godeva le generali simpatie, perchè di una bontà singolare, tutto dedito al lavoro e alla famiglia. La sua morte immatura, ha destato il rimpianto di tutti.

Alla famiglia, colpita da tanta sciagura, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Croce Rossa.

Oblazioni pervenute dal 29 aprile a tutto 5 corrente:

Impiegati ed operai della Tessitura di Rorai L. 220. Direzione ed operaie della filanda Marcolini L. 54.25. Nicoli Clementina in memoria della nipote Teresita Lang L. 10. Elisa Lazzari vedova Ragagnin L. 500. Tenente Colonnello cav. Rubazzer per il Comando di Stazione L. 5.

Con oblazioni procurate mediante sottoscrizione promossa dal sig. cav. Antonio Polese, venne iscritto a socio perpetuo della Croce Rossa il compianto Dott. Giovanni Del Bon.

Fiori d' arancio.

Mercoledì u. s., a Conegliano, si è celebrato il matrimonio del geom. Matteo Crico addetto all' Ufficio tecnico del nostro Comune, con la gentile signorina Lucia nob. Marchi.

Auguri vivissimi.

Buona usanza e beneficenze varie.

La vedova e i figli del defunto Luigi Ragagnin fu Giorgio, per onorare la memoria dell' amato estinto hanno versato lire 500 alla Croce Rossa, lire 500 pro erigendo Ospedale, lire 300 alla Congregazione di Carità, lire 300 al Comitato Preparazione Civile, lire 150 all'Asilo Infantile, lire 150 alla Cucina economica popolare e lire 100 al Patronato Scolastico.

In morte del Dott. Giovanni Del Bon, versarono Pro erigendo Ospedale L. 20 il Dott. Cav. Ernesto Cossetti e L. 10 il signor Tiziano Poletti; e alla Congregazione di Carità L. 10 la signora Dorina Belgrado ved. Roviglio e L. 5 il signor Antonio Brusadini.

Una bruttura.

Sulla facciata del palazzo Badin si leggono delle *réclame* a caratteri cubitali, per certe bibite della Ditta Campari.

Per non fare l' interesse di quella Ditta a spese della estetica, si provveda a far cancellare quelle scritte.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 2, femmine 4. Totale 6.

Morti.

Coran Ernesta di anni 5, Ragagnin Luigi di anni 55, Remor Ivo di mesi 7, Kumar Francesco di anni 18, Forniz Olga di anni 1, Santarossa Angela d' anni 68, Baldi Pietro d'anni 37.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Battiston Vincenzo con Panontin Elisabetta, Zanchettin Giovanni con Belluzzi Emma, Sandrini Giuseppe con Parise Maria.

Matrimoni.

Pellegrini Giuseppe con Toffoli Eugenia, Brieda Giuseppe con Romano Vittoria.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 27 Aprile 1916.

Granoturco nostrano . . .	al Q.le	L. 30.—
Fagiuoli	»	» 46.96
Sorgorosso	all' Ett.	» 15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 29 Aprile al 5 Maggioo 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	3	5	3	5	—
Garlatti Leonardo	—	1	3	2	1	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	3	—	1	2	4	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	1	1	1	2	1	—
Petris Giovanni	1	—	7	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	3	16	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	1
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	1	30	13	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	6	35	30	14	27	1

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia e congiunti del defunto

Luigi Ragagnin fu Giorgio

sentono il dovere di ringraziare quanti s' interessarono del loro compianto estinto durante la breve malattia, parteciparono ai funerali, e presero parte al loro dolore.

Chiede venia delle eventuali involontarie omissioni.

Gabinetto Dentistico
PORDENONE
Via Vittorio Emanuele N. 1
D.r Giovanni Battistella

Estrazione indolore - Cura di carie dentarie ed otturazioni con amalgame, oro, cemento - Lavori di protesi - Denti artificiali e dentiere.

Riceve il **Giovedì** e **Sabato** d' ogni settimana, dalle ore 9 alle 16.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Cataloghi
campioni *gratis* e *franco.*

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —